

Tradimenti

Nicoletta Braschi recita nella commedia di Pinter

Emma tradisce il marito Robert con il suo miglior amico Jerry. Jerry, a sua volta, tradisce la propria moglie Judith, ma anche l'amico Robert. Il quale, però, ha più volte tradito Emma con altre donne. È un movimento circolare inaffabile quello che unisce le vite dei tre protagonisti di «Tradimenti» di Harold Pinter, un classico moderno spesso frequentato in palcoscenico da ottimi attori. Stavolta, tocca a Nicoletta Braschi, Enrico Ianniello e Tony Laudadio (e con Nicola Marchitello), per la regia di Andrea Renzi: lo spettacolo debutta al Piccolo Eliseo stasera.

«È un tradimento di tutti contro tutti - osserva l'attrice - Ma l'aspetto che trovo più emozionante nell'opera di Pinter, che rispettiamo alla let-

tera, è il rapporto col tempo: il più grande tradimento, che viene raccontato nell'intreccio, è proprio quello della memoria. È la memoria che, procedendo a ritroso, rivela i suoi inganni, cioè tradisce quello che in realtà rimuove. È la memoria che predilige i bei ricordi ma, nel tornare indietro, fa capire che il passato era pieno di menzogne e sotterfugi. In altri termini - aggiunge Nicoletta - il testo di Pinter apre il lucchetto che chiude il passato».

Il contesto in cui si muovono i personaggi è quello di un'algida upper-class inglese, un ambiente intellettualmente e socialmente elevato: Robert fa l'editore, Jerry l'agente letterario, Emma è una donna sofisticata ed elegante, la cui personalità si incastona bene tra i due uomini

amici-rivali. «Non sono particolarmente simpatici, amabili, ma piuttosto egocentrici - riprende - Sono persone molto indaffarate, che passano da un letto all'altro senza gioia. E sono molto abili nel saper schivare o evitare le ferite che, attraverso le parole, riescono a infliggersi vicendevolmente. La crudeltà del testo, infatti, consiste proprio nelle parole e viene puntualmente esorcizzata con l'ironia. I protagonisti si staccano dal dolore e lo osservano: è il loro sistema di difesa».

Un microcosmo di apparente perfezione, che però nasconde un incolmabile vuoto morale: «La critica sociale di Pinter è feroce, tagliente, ma la sua è una denuncia fatta in punta di coltello, con grande stile, leggerezza. I tre personaggi appaio-

no perfino ridicoli nell'incapacità di prendere contatto con la parte più profonda e vera di se stessi».

Dalla finzione del palcoscenico alla realtà della vita, quante volte Nicoletta Braschi ha fatto i conti col tradimento negli affetti, nelle amicizie... «Credo che nella vita ognuno di noi abbia la necessità di conoscere e sperimentare tutto. Anch'io ho fatto tante esperienze e necessariamente ho dovuto confrontarmi anche col tradimento, l'ipocrisia, le bugie... A volte, però, una menzogna può essere giustificabile, quando è funzionale alla felicità della persona cui, in quel momento, si sta mentendo. Sopporto meno l'ipocrisia: è una simulazione di buoni sentimenti e non mi pare possa mai essere sostenuta come "valore".

Non credo che ci si possa distrarre, fra persone ipocrite, senza riceverne danno. E poi l'ipocrita lo senti, lo avverti, lo smascheri più facilmente, tranne i casi in cui incappi in attori strepitosi che sanno recitare benissimo la loro parte, fuori dal palcoscenico».

Nicoletta Braschi frequenta spesso il teatro. Mai con Roberto Benigni, però. Come mai? «Da quando ci conosciamo parliamo di progetti teatrali da fare insieme, per l'entusiasmo che entrambi nutriamo per il teatro, oltretutto per il cinema ovviamente. Eppure, non siamo riusciti finora a concretizzare questa passione comune. Chissà - sospira - forse, un giorno...».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amanti Enrico Ianniello e Nicoletta Braschi in «Tradimenti» di Harold Pinter; nel tondo un ritratto del drammaturgo inglese scomparso nel 2008; a destra un'altra scena dello spettacolo in scena al Piccolo Eliseo da questa sera

Piccolo Eliseo

Andrea Renzi firma la regia del testo che rimarrà in scena fino al 29 maggio; nel cast anche Enrico Ianniello e Tony Laudadio



Borghesia

Il contesto in cui si muovono i tre personaggi dello spettacolo è quello di un'algida upper-class inglese

